



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1365- Anno XXVIII
1 gennaio 2022

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it



1° GENNAIO

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il Messaggio per la Giornata mondiale della pace è dedicato alle tre vie per «dare vita a un patto sociale»: dialogo fra le generazioni, educazione e lavoro dignitoso per tutti, in particolare per i migranti

A chi Buon Anno?

Ecco alcuni stralci del messaggio "Urbi et Orbi" di Papa Francesco nel giorno di Natale.

Pensiamo al popolo siriano, che vive da oltre un decennio una guerra che ha provocato molte vittime e un numero incalcolabile di profughi. Guardiamo all'Iraq, che fatica ancora a rialzarsi dopo un lungo conflitto. Ascoltiamo il grido dei bambini che si leva dallo Yemen, dove un'immane tragedia, dimenticata da tutti, da anni si sta consumando in silenzio.

Ricordiamo le continue tensioni tra israeliani e palestinesi, che si trascinano senza soluzione. Non dimentichiamoci di Betlemme, il luogo in cui Gesù ha visto la luce e che vive tempi difficili. Pensiamo al Libano, che soffre una crisi senza precedenti con condizioni economiche e sociali molto preoccupanti.

Bambino Gesù, conforta il popolo afgano, che da oltre quarant'anni è messo a dura prova da conflitti che hanno spinto molti a lasciare il Paese. Sostieni il popolo del Myanmar, dove intolleranza e violenza colpiscono non di rado anche la comunità cristiana e i luoghi di culto, e oscurano il volto pacifico della popolazione. Non permettere che dilaghino in Ucraina le metastasi di un conflitto incancrenito.

Principe della Pace, assisti l'Etiopia nel ritrovare la via della riconciliazione e della pace. Ascolta il grido delle popolazioni della regione del Sahel, che sperimentano la violenza del terrorismo internazionale. Volgi lo sguardo ai popoli dei Paesi del Nord Africa che sono afflitti dalle divisioni, dalla disoccupazione e dalla disparità economica; e allevia le sofferenze dei tanti fratelli e sorelle che soffrono per i conflitti interni in Sudan e Sud Sudan.

Camminiamo nella vera Pace. Don Giuseppe

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

ANNO 2022 DAL 29 gennaio 2022 AL 17 febbraio 2022

Oratorio S. Luigi, Via Umberto I° - BIASSONO

dalle ore 21.00 alle ore 22.30

Programma e iscrizioni presso la Segreteria parrocchiale

"TEMPO DI CORONAVIRUS" → ORARIO DELLE SS. MESSE

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 18.00

FESTIVA -DOMENICA: * ore 9.00 - * ore 10.30 * ore 18.00

MESSE FERIALI: Lunedì – Mercoledì - Venerdì: ore 8.30

Martedì – Giovedì ore 18.00


**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
PAPA FRANCESCO
PER LA LV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2022**

**Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro:
strumenti per edificare una pace duratura**

1. «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace»
(Is 52,7).

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del messaggero di pace significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso.

Ancora oggi, il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai



**“Educazione, lavoro,
dialogo tra le generazioni:
strumenti per edificare
una pace duratura”**

Papa Francesco

del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.

In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

Vorrei qui proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana.

Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

2. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni».

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà.

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza.

Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia.

Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, [10] che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale.

D'altronde, l'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. È l'educazione a fornire la grammatica del

dialogo tra le generazioni ed è nell'esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

3. L'istruzione e l'educazione come motori della pace

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante.

È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti.

D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

Auspico che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. «Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media».

È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature».

Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.

4. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga. A ciò si aggiunga che attualmente solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode di un sistema di protezione sociale, o può usufruirne solo in forme limitate. In molti Paesi crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l'economia e impedendo che si sviluppi il bene comune. La risposta a questa situazione non può che passare attraverso un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. Per questo, «non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida.

In questa prospettiva vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali.

Queste ultime, quanto più sono consapevoli del loro ruolo sociale, tanto più diventano luoghi in cui si esercita la dignità umana, partecipando così a loro volta alla costruzione della pace.

Su questo aspetto la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale.

E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa.

Cari fratelli e sorelle! Mentre cerchiamo di unire gli sforzi per uscire dalla pandemia, vorrei rinnovare il mio ringraziamento a quanti si sono impegnati e continuano a dedicarsi con generosità e responsabilità per garantire l'istruzione, la sicurezza e la tutela dei diritti, per fornire le cure mediche, per agevolare l'incontro tra familiari e ammalati, per garantire sostegno economico alle persone indigenti o che hanno perso il lavoro.

E assicuro il mio ricordo nella preghiera per tutte le vittime e le loro famiglie.

Ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro. Con coraggio e creatività.

E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace.

E che sempre li preceda e li accompagni la benedizione del Dio della pace!

Dal Vaticano, 8 dicembre 2021

Francesco

APPUNTAMENTI e AVVISI PARROCCHIA e COMUNITA' PASTORALE

SABATO 1 GENNAIO : GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Ore 9.00 S. Messa

Ore 10.30 S. Messa

Ore 16.30 Vespri con benedizione Eucaristica

Ore 18.00 S. Messa per la pace e canto del Veni Creator

DOMENICA 2 GENNAIO : domenica dopo l'ottava di Natale

Ore 9.00 S. Messa

Ore 10.30 S. Messa

Ore 16.30 celebrazione dei Vespri con benedizione Eucaristica

Ore 18.00 S. Messa

MERCOLEDI' 5 GENNAIO: vigilia dell'Epifania

Ore 18.00 messa vigilare

GIOVEDI' 6 GENNAIO: EPIFANIA DEL SIGNORE

Le SS. Messe seguono orario festivo.

Ore 9.00 S. Messa

Ore 10.30 S. Messa solenne con rievocazione dei Magi.

Ore 15.30 in Chiesa **PREGHIERA per l'INFANZIA MISSIONARIA** e bacio di Gesù Bambino. Portare i salvadanai della carità missionaria d'Avvento.

Un momento forte per tutti, specialmente per i bambini e le loro famiglie!

Ore 18.00 S. Messa

VENERDI' 7 GENNAIO: 1° venerdì del mese

Ore 8.00 adorazione e a seguire S. Messa. Adorazione fino alle ore 10.00

Ore 17.30: S. Rosario e a seguire Esposizione per Adorazione Eucaristica fino alle ore 18.30.

SABATO 8 GENNAIO:

dalle ore 9.00 alle 10.00 confessioni

dalle 15.00 alle 18.00 confessioni (presente Padre Franco)

DOMENICA 9 GENNAIO: domenica del BATTESIMO di GESU'

Ore 10.30 S. Messa con Battesimo

Ore 15.00 celebrazione del Battesimo

Ore 16.30: celebrazione dei Vespri nel Battesimo di Gesù e benedizione



CATECHESI ANNO 2021-2022

AI GENITORI DEI RAGAZZI/E DI 2° ELEM



Proposta di Introduzione al Cammino di Catechesi

Carissimi Genitori, con questa lettera vogliamo raggiungere tutti i papà e le mamme che hanno i figli nati nell'anno 2014.

Il nostro "Cuore" e quello dei nostri ragazzi, desidera "qualcosa" di grande, perché la Felicità possa segnare il cammino di ogni giorno.

L'esperienza cristiana vuole proprio essere questo Dono: il Dono della Presenza di Gesù, perché il cuore di ogni uomo possa trovare quello che cerca. Il 'metodo' è quello di Gesù, che sempre propone un cammino insieme, dove l'Amicizia aiuta a comprendere "Chi" è Lui, e quello che nella nostra vita fa accadere. Così vorremmo iniziare, dopo mesi di attesa, questo cammino anche con i vostri figli.

I protocolli sanitari, permettono gli incontri di catechesi "in presenza" con i nostri ragazzi, ovviamente nel rispetto di tutte le norme di sicurezza richieste.

Di tutto questo vorremmo parlarne insieme, invitandovi **all'INCONTRO PER I GENITORI CHE SARA': MARTEDI' 18 GENNAIO 2022 in chiesa alle ore 21.00**. Per chi non potrà essere presente quella sera, lo stesso incontro si ripeterà nella Chiesa di Macherio il Lunedì 17 gennaio 2022 e nella Chiesa di Biassono il Mercoledì 19 gennaio 2022 (ore 21.00).

Le iscrizioni al cammino, ovviamente, si riceveranno nella propria Parrocchia. I moduli di iscrizione saranno consegnati la sera dell'incontro genitori, e saranno da riconsegnare entro il 4 Febbraio 2022 in segreteria dell'Oratorio.

* Abbiamo già indicato che il giorno di catechismo sarà (fino alla 5[^] elementare compresa) il **SABATO** dalle ore 10.00 in Oratorio S. Giuseppe, secondo una cadenza quindicinale (fino al termine della 2[^] classe).

* Ricordiamo che all'atto di Iscrizione va allegato il certificato di Battesimo per tutti i ragazzi/e che non sono stati battezzati nella nostra Parrocchia. (Senza questo certificato non sarà possibile la Celebrazione dei Sacramenti dei nostri ragazzi/e)

Grazie di cuore, sentiteci sempre vicini anche nella fatica di questo tempo.

Don Giuseppe, Don Ivano e le catechiste

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Il tempo dell'avvento in cui abbiamo vissuto per una parte della parrocchia, le benedizioni delle famiglie e delle ditte e questo tempo di Natale, è caratterizzato dalla generosità di tanti fedeli che hanno a cuore la vita della Parrocchia. Si tratta di un cuore generoso e di una cura che dice generosa e gratuita appartenenza alla parrocchia

Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa. Nella settimana dal 20 al 26 dicembre:

Offerte Messe feriali € 179,52 - Offerte Lumini € 954,16

Offerte Messe domenicali (26 dicembre 2021) € 360,33

Offerte Messe di Natale (24-25 dicembre 2021) € 1.168,51

Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 574,00

Offerte festa dell'Immacolata € 343,09

Offerte per progetto di Carità per Haiti € 933,75 e salvadanai ragazzi € 260,07. Buste natalizie (nelle celebrazioni) € 4.205,00

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albate



SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Nella notte si accende una luce. Un angelo appare, la gloria del Signore avvolge i pastori e finalmente arriva l'annuncio atteso da secoli: «Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). Sorprende, però, quello che l'angelo aggiunge. Indica ai pastori come trovare Dio venuto in terra: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (v. 12). Ecco il segno: un bambino. Tutto qui: un bambino nella cruda povertà di una mangiatoia. Non ci sono più luci, fulgore, cori di angeli. Solo un bimbo. Nient'altro, come aveva preannunciato Isaia: «Un bambino è nato per noi» (Is 9,5).

Il Vangelo insiste su questo contrasto. Racconta la nascita di Gesù cominciando da Cesare Augusto, che fa il censimento di tutta la terra: mostra il primo imperatore nella sua *grandezza*. Ma, subito dopo, ci porta a Betlemme, dove di grande non c'è nulla: solo un povero bambino avvolto in fasce, con dei pastori attorno. E lì c'è Dio, nella *piccolezza*. Ecco il messaggio: Dio non cavalca la grandezza, ma si cala nella piccolezza. La piccolezza è la via che ha scelto per raggiungerci, per toccarci il cuore, per salvarci e riportarci a quello che conta.

Fratelli e sorelle, stando davanti al presepe guardiamo al centro: andiamo oltre le luci e le decorazioni, che sono belle, e contempliamo il Bambino. Nella sua piccolezza c'è tutto Dio. Riconosciamolo: "Bambino, Tu sei Dio, Dio-bambino". Lasciamoci attraversare da questo scandaloso stupore. Colui che abbraccia l'universo ha bisogno di essere tenuto in braccio. Lui, che ha fatto il sole, deve essere scaldato. La tenerezza in persona ha bisogno di essere coccolata. L'amore infinito ha un cuore minuscolo, che emette lievi battiti. La Parola eterna è infante, cioè incapace di parlare. Il Pane della vita deve essere nutrito. Il creatore del mondo è senza dimora. Oggi tutto si ribalta: Dio viene al mondo piccolo. La sua grandezza si offre nella *piccolezza*.

E noi – chiediamoci – sappiamo accogliere questa via di Dio? È la sfida di Natale: Dio si rivela, ma gli uomini non lo capiscono. Lui si fa piccolo agli occhi del mondo e noi continuiamo a ricercare la grandezza secondo il mondo, magari persino in nome suo. Dio si abbassa e noi vogliamo salire sul piedistallo. L'Altissimo indica l'umiltà e noi pretendiamo di apparire. Dio va in cerca dei pastori, degli invisibili; noi cerchiamo visibilità, farci vedere. Gesù nasce per servire e noi passiamo gli anni a inseguire il successo. Dio non ricerca forza e potere, domanda tenerezza e piccolezza interiore.

Ecco che cosa chiedere a Gesù per Natale: *la grazia della piccolezza*. "Signore, insegnaci ad amare la piccolezza. Aiutaci a capire che è la via per la vera grandezza". Ma che cosa vuol dire, concretamente, accogliere la piccolezza? Per prima cosa vuol dire credere che Dio vuole venire *nelle piccole cose della nostra vita*, vuole abitare le realtà quotidiane, i semplici gesti che compiamo a casa, in famiglia, a scuola, al lavoro. È nel nostro vissuto ordinario che vuole realizzare cose straordinarie. Ed è un messaggio di grande speranza: Gesù ci invita a valorizzare e riscoprire le piccole cose della vita. Se Lui è con noi lì, che cosa ci manca? Lasciamoci allora alle spalle i rimpianti per la grandezza che non abbiamo. Rinunciamo alle lamentele e ai musì lunghi, all'avidità che lascia insoddisfatti! La piccolezza, lo stupore di quel bambino piccolo: questo è il messaggio.

Ma c'è di più. Gesù non desidera venire solo nelle piccole cose della nostra vita, ma anche *nella nostra piccolezza*: nel nostro sentirci deboli, fragili, inadeguati, magari persino sbagliati. Sorella e fratello, se, come a Betlemme, il buio della notte ti circonda, se avverti intorno una fredda indifferenza, se le ferite che ti porti dentro gridano: “Conti poco, non vali niente, non sarai mai amato come vuoi”, questa notte, se tu senti questo, Dio risponde e ti dice: “Ti amo così come sei. La tua piccolezza non mi spaventa, le tue fragilità non mi inquietano. Mi sono fatto piccolo per te. Per essere il tuo Dio sono diventato tuo fratello. Fratello amato, sorella amata, non avere paura di me, ma ritrova in me la tua grandezza. Ti sono vicino e solo questo ti chiedo: fidati di me e aprimi il cuore”.

Accogliere la piccolezza significa ancora una cosa: abbracciare Gesù *nei piccoli di oggi*. Amarlo, cioè, negli ultimi, servirlo nei poveri. Sono loro i più simili a Gesù, nato povero. Ed è in loro che Lui vuole essere onorato. In questa notte di amore un unico timore ci assalga: ferire l'amore di Dio, ferirlo disprezzando i poveri con la nostra indifferenza. Sono i prediletti di Gesù, che ci accoglieranno un giorno in Cielo. Una poetessa ha scritto: «Chi non ha trovato il Cielo quaggiù lo mancherà lassù» (E. Dickinson, *Poems*, P96-17). Non perdiamo di vista il Cielo, prendiamoci cura di Gesù adesso, accarezzandolo nei bisognosi, perché in loro si è identificato.

Guardiamo ancora una volta al presepe e vediamo che Gesù alla nascita è circondato proprio dai piccoli, dai poveri. Sono *i pastori*. Erano i più semplici e sono stati i più vicini al Signore. Lo hanno trovato perché, «pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge» (Lc 2,8). Stavano lì per lavorare, perché erano poveri e la loro vita non aveva orari, ma dipendeva dal gregge. Non potevano vivere come e dove volevano, ma si regolavano in base alle esigenze delle pecore che accudivano. E Gesù nasce lì, vicino a loro, vicino ai dimenticati delle periferie. Viene dove la dignità dell'uomo è messa alla prova. Viene a nobilitare gli esclusi e si rivela anzitutto a loro: non a personaggi colti e importanti, ma a gente povera che lavorava. Dio stanotte viene a colmare di dignità la durezza del lavoro. Ci ricorda quanto è importante dare dignità all'uomo con il lavoro, ma anche *dare dignità al lavoro dell'uomo*, perché l'uomo è signore e non schiavo del lavoro. Nel giorno della Vita ripetiamo: basta morti sul lavoro! E impegniamoci per questo.

Guardiamo un'ultima volta al presepe, allargando lo sguardo fino ai suoi confini, dove si intravedono *i magi*, in pellegrinaggio per adorare il Signore. Guardiamo e capiamo che attorno a Gesù tutto si ricompone in unità: non ci sono solo gli ultimi, i pastori, ma anche i dotti e i ricchi, i magi. A Betlemme stanno insieme poveri e ricchi, chi adora come i magi e

chi lavora come i pastori. Tutto si ricompone quando al centro c'è Gesù: non le nostre idee su Gesù, ma Lui, il Vivente. Allora, cari fratelli e sorelle, *torniamo a Betlemme*, torniamo alle origini: all'essenzialità della fede, al primo amore, all'adorazione e alla carità. Guardiamo i magi che peregrinano e come Chiesa sinodale, in cammino, andiamo a Betlemme, dove c'è Dio nell'uomo e l'uomo in Dio; dove il Signore è al primo posto e viene adorato; dove gli ultimi occupano il posto più vicino a Lui; dove pastori e magi stanno insieme in una fraternità più forte di ogni classificazione. Dio ci conceda di essere una Chiesa adoratrice, povera, fraterna. Questo è l'essenziale. Torniamo a Betlemme.

Ci fa bene andare lì, docili al Vangelo di Natale, che presenta la Santa Famiglia, i pastori e i magi: tutta gente in cammino. Fratelli e sorelle, mettiamoci in cammino, perché la vita è un pellegrinaggio. Alziamoci, ridestiamoci perché stanotte una luce si è accesa. È una luce gentile e ci ricorda che nella nostra piccolezza siamo figli amati, figli della luce (cfr 1 Ts 5,5). Fratelli e sorelle, gioiamo insieme, perché nessuno spegnerà mai questa luce, la luce di Gesù, che da stanotte brilla nel mondo.

Il nostro tempo INTERESSANTE

di Maristella Leandrin

“Che tu possa vivere in tempi interessanti”, recita un detto cinese. È possibile vivere il presente come un tempo “*interessante*”? Papa Francesco ci ricorda che “Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti ma è un cambiamento d'epoca”. Cambiamenti epocali stanno rapidamente trasformando il nostro modo di vivere. Siamo dentro una grave crisi: climatica, economica, sociale....la sfida della nostra stessa esistenza. Se falliremo, ne andrà della sopravvivenza della nostra civiltà, forse della nostra stessa specie. **Eppure il nostro è un “*tempo interessante*”.**

La parola crisi deriva dal greco *krisis*: decisione, scelta. Mutamenti che impongono un netto cambio di rotta. Il concetto di cambiamento di cui sentiamo parlare (transazione ecologica, economica...) **non porterà a niente se a cambiare non sarà il “dentro” di noi stessi e non solo il “fuori”.** Papa Francesco ha coniato l'espressione “*ecologia integrale*”: **solo una transizione di valori ci salverà.** L'ecologia, l'ambientalismo e la scienza non salveranno l'uomo: l'ecologia integrale allarga il tema dell'ambiente alla

giustizia sociale, fino all'equità, alla pace tra i popoli, al rapporto con tutte le creature.

Trasformare la crisi in risorsa

Questa potrebbe essere la nostra migliore e più grande occasione. Potremmo scoprire il modo migliore per essere umani. Potremmo finalmente trovare il modo giusto per *esserci*. A partire da scelte di sobrietà, noi che pensiamo che ciò che possediamo è assolutamente necessario. Abbiamo appreso a possedere e consumare troppo, dandolo per scontato, non rendendoci conto di toglierlo spesso agli altri. Non esistono crisi che i nostri sguardi non possano trasformare in risorse, cibo, benessere, uguaglianza, giustizia, temperanza, progresso, gioia nel poco, felicità nel dare, equilibrio nell'avere.

Siamo chiamati a **“battezzare” il nostro futuro**. Forse i nostri sguardi hanno reso consuete meraviglie che in realtà si rinnovano continuamente. Forse abbiamo perso l'attitudine alla sorpresa e alla gratitudine, a rendere sacri i luoghi del nostro abitare, dandoli per scontati.

Affrontare il nostro “tempo interessante”

Spesso ci chiediamo che cosa fanno i governi. Non aspettiamo che siano solo loro a reagire; diventiamo noi stessi il cambiamento di cui abbisogna il futuro. **Riuniamoci in comunità**, confrontiamoci e sperimentiamo nuovi stili di vita. Siamo al punto storico in cui poter diventare più saggi.

Il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse del mondo e questo crea disuguaglianze e ingiustizie. Non sarà la tecnologia a renderci più “ecologici”, **abbiamo bisogno di contemplazione**.

Il creato ha bisogno di risposte che da parte nostra siano globali: tecnica, sociologia, economia, filosofia...

Come si comincia? Non sciupando l'acqua, non accendendo le luci che non servono, evitando di usare l'auto per brevi percorsi, riciclando non sprecando niente!

Iniziamo con azioni elementari: sembrano inutili, invece cambiano i pensieri e insegnano qualcosa di nuovo ai nostri figli. Davanti a noi c'è l'opportunità di una strada nuova: prendiamo sulle spalle il nostro “tempo interessante”. Il 5. Natale riguarda la nascita. Oggi siamo noi quelli chiamati a nascere. Di nuovo e diversamente.

Buon anno!





Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667
www.cinemasovico.it
info@cinemasovico.it

Cinema
NUOVO Sovico



SAB 1 ORE 14.30/16.00/17.30
DOM 2 ORE 14.30/16.00/17.30
GIO 6 ORE 15.00/16.30
DOM 9 ORE 15.00/16.30



SAB 1 ORE 21.15 - DOM 2 ORE 21.15
LUN 3 ORE 21.15 - MAR 4 ORE 21.15
MER 5 ORE 21.15 - GIO 6 ORE 21.15
VEN 7 ORE 21.15 - SAB 8 ORE 21.15
DOM 9 ORE 21.15